

INTERVISTA A LUCIANO CANFORA

Umberto De Giovannangeli

Una voce fuori dal coro. Per "vocazione". Controcorrente, anche quando sa che le sue considerazioni si scontrano con una narrazione consolidata, mainstream. Luciano Canfora, filologo, storico, saggista, professore emerito dell'Università di Bari, membro del Consiglio scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana e direttore della rivista *Quaderni di Storia* (Dedalo Edizioni), è così. Sempre stimolante, comunque la si pensi. E le sue riflessioni sulla guerra d'Ucraina ne sono una conferma.

Professor Canfora, in queste drammatiche settimane, in molti si sono cimentati nel definire ciò che sta avvenendo ad Est. Qual è la sua definizione?

Punto uno, è un conflitto tra potenze. È inutile cercare di inchiodare sull'ideologia i buoni e i cattivi, le democrazie e i regimi autocratici... Ciò che sfugge è che il vero conflitto è tra la Russia e la Nato. Per interposta Ucraina. Che si è resa pedina di un gioco più grande. Un gioco che non è iniziato avanti ieri ma è cominciato almeno dal 2014, dopo il colpo di Stato a Kiev che cacciò Yanukovich. È una guerra tra potenze. Quando i vari giornaletti e giornalucoli dicono ecco gli ex comunisti che si schierano...Una delle solite idiozie della nostra stampa. Io rivendico il diritto di dire che le potenze in lotta sono entrambe lontane dalla mia posizione e dalle mie scelte, perché le potenze in lotta fanno ciascuna il loro mestiere. E né gli uni né gli altri sono apprezzabili. Nascondere le responsabilità degli uni a favore degli altri è un gesto, per essere un po' generosi, perlomeno anti-scientifico.

C'è chi sostiene che per Putin la vera minaccia non era tanto l'ingresso dell'Ucraina nella Nato o la sua adesione all'Ue, quanto il sistema democratico che in quel Paese ai confini con la Russia si stava sperimentando. Lei come la pensa?

Usiamo un verso del sommo Leopardi: "Non so se il riso o la pietà prevale" dinanzi a schemi di questo tipo...

Dalla poesia alla prosa...

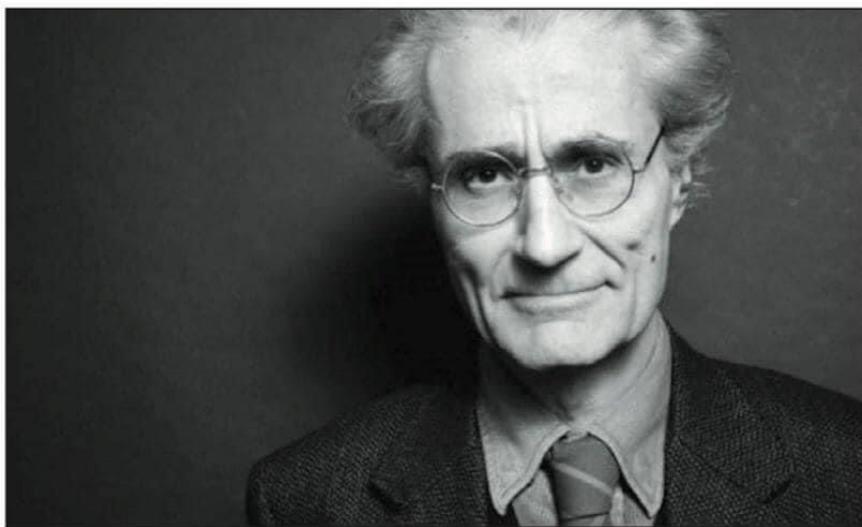
Se dobbiamo ritenere che sia democratico chi arriva al potere dopo un colpo di Stato, perché quando in Ucraina fu cacciato il governo in carica quello era un golpe, come quello di al-Sisi in Egitto contro i Fratelli Musulmani. Ognuno è libero di dire le sciocchezze che vuole ma adoperare queste categorie per salvarsi la coscienza, è cosa poco seria. Il figlio di Biden è in affari con Zelensky. Zelensky è un signore che dice di voler combattere per degli ideali, ma questi ideali hanno anche dei risvolti meno idealistici...

Vale a dire?

Il *Guardian*, non la *Pravda*, nell'ottobre del 2021 fece un ritratto di Zelensky, dal punto di vista affaristico, molto pesante. Incitiamo i nostri simpatici gazzettieri ad andarsi a leggere il *Guardian* dell'anno passato per avere un ritratto realistico di Zelensky. Dopodiché non mi scandalizzo, perché quando si usano le parole libertà e democrazia c'è odore di propaganda lontano un miglio. O parliamo seriamente o facciamo propaganda. La propaganda peraltro è cosa molto seria, basta non crederci.

«BASTA CON LA FAVOLA DI BUONI E CATTIVI: QUESTA È UNA GUERRA TRA RUSSIA E NATO»

«Stampa e tv con l'elmetto dipingono lo Zar come il male, ma la verità è che Zelensky è salito al potere con un colpo di stato. Chi accusa i pacifisti di essere filo-Putin è un maccartista»



C'è chi accusa la Russia di disinformazione...

Beh, anche il nostro apparato informativo è spaventoso, da quel punto di vista lì. Non ho nessuna tenerezza per la disinformazione russa, però lo spettacolo della nostra stampa, cartacea e televisiva, è peggio del Minculpop. A confronto il Minculpop è un'Accademia dell'Arcadia. Una stampa con l'elmetto, in cui dalla mattina alla sera non si fa altro che blaterare, urlare, protestare, piangere, sentenziare, per creare una psicosi di massa. Devo confessarle che nonostante ne abbia viste tante in vita mia, sono rimasto piuttosto stupito di cotanta prontezza, che fa pensare ad ordini precisi, con cui la stampa si sia messa l'elmetto. Una cosa francamente penosa. Anche nella psicologia diffusa. Le racconto questa: l'altro ieri ho incontrato un tizio per la strada che mi ferma e mi dice: "Professore, ma lei cosa pensa di quel pazzo di Putin?". "Qualche responsabilità c'è anche dall'altra parte", gli rispondo. "Ah", dice, "ma allora lei la pensa come me". Questo è un episodio emblematico. Siamo arrivati all'autocensura per timore di scoprirsi. Come durante il fascismo, quando si diceva ma allora anche Lei è contro... Siamo ridotti a questo. Lanciamo almeno un campanello d'allarme affinché la stampa ridivenga dignitosa. Se ce la fa.

La debolezza

«Se tu dopo un golpe cominci a chiedere di entrare nella Nato, stai disattendendo un impegno preso non molti anni prima. Ci vorrebbe una Conferenza per la sicurezza europea, ma purtroppo l'Ue non esiste perché è ingabbiata nella Nato»

I pacifisti che hanno manifestato sabato scorso a Roma, sono stati additati da più parti come dei "filo-Putin"...

È maccartismo puro. Non mi stupisce questo, una volta si diceva sono pagati per questo. E talmente in malafede dire una cosa del genere che non merita neanche un'argomentazione complessa. Perché rivela da sé la natura maccartista, persecutoria, isterica, di falsa coscienza di una tale valutazione. È chiaro che tutti auspichiamo che si torni a una vera situazione pacifica. Ma ricordiamoci il passato, però...

Ricordiamolo, professore.

Gorbaciov auspicò la Casa comune europea. E fu respinto. Aggiungiamo anche che dopo la disintegrazione dell'Unione Sovietica, nacque la Comunità degli Stati Indipendenti, di cui facevano parte l'Ucraina, i Paesi baltici, l'Asia centrale russa, la Georgia. La Comunità degli Stati Indipendenti è un concetto. Comunità vuol dire qualche cosa. Se tu dopo un colpo di Stato, quello del 2014, cominci a chiedere di entrare nella Nato, stai disattendendo un impegno preso non molti anni prima. Ci vuole una Conferenza per la sicurezza europea. Una via di uscita. Se esistesse l'Unione Europea, che purtroppo non esiste, la soluzione sarebbe quella di prendere una iniziativa per una Conferenza per la sicurezza in Europa. Di cui gli Stati Uniti non fanno parte. Invece l'Europa è ingabbiata dentro la Nato il cui vertice politico e militare sta negli Stati Uniti. Il comandante generale della Nato per statuto deve essere un generale americano. Il segretario generale della Nato per entrare in carica, anche se si chiama Stoltenberg ed è norvegese, deve avere il placet del governo degli Stati Uniti. Imbavagliati così, balbatteremo sempre.

In queste settimane di guerra, ci si è molto esercitati nella decodificazione dei vari discorsi pronuncia-

ti da Putin, nei quali il presidente russo ha evocato la Grande Guerra Patriottica, la Madre Terra Russia, il panrussismo etc. Da storico: non c'è da temere quando un politico, soprattutto se questo politico ha in mano una potenza nucleare, sembra voler riscrivere la Storia?

Questo mi pare evidente. Solo che il paragone storico più calzante sarebbe un altro...

Quale?

Quello che un ottimo studioso italiano, Gian Enrico Rusconi, quando la Nato si affrettò a disintegrare la Jugoslavia, intitolò un suo libro, un bel libro, a riguardo *Rischio 1914*. Ci siamo dimenticati che dopo la disintegrazione dell'Unione Sovietica, la Nato ha voluto, pezzo a pezzo, mangiarsi lo spazio intermedio fino ai confini della Russia? E il primo ostacolo era la Jugoslavia. E quando ci fu la secessione della Croazia, analogo se vogliamo alla secessione del Donbass, il primo a riconoscere il governo croato fu il Papa e il secondo fu il governo federale tedesco. E tutti applaudivano. La secessione della Croazia era un gioiello, una bellezza. Adesso la secessione del Donbass è un crimine. *Rischio 1914*. Lo dico con allarme. Sul *Corriere della Sera*, una voce sensata, quella di Franco Venturini, dice: ma ci rendiamo conto che Zelensky sta continuando a chiedere l'intervento militare della Nato, cioè vuole la Terza guerra mondiale...Ce ne rendiamo conto o no?

Lei come giudica la decisione del governo italiano di inviare equipaggiamenti militari all'Ucraina?

L'Unione europea, che purtroppo non esiste, avrebbe dovuto avere una politica unica su questo come su altri terreni. È piuttosto sconcertante e politicamente sbagliato che ognuno vada per conto suo. Nel caso particolare l'Italia vuole fare la prima della classe. Spero che si mantenga entro limiti accettabili per la controparte, stante che noi abbiamo in casa le basi Nato. Se continuiamo a scherzare col fuoco, facciamo quello che Zelensky insistentemente chiede. A questo proposito mi permetto di raccontare una cosa che peraltro è verificabile. Giorini fa, sulla Rete Tre della televisione, in un talk show c'è in studio una studiosa ucraina, e viene mandato in onda un discorso di Zelensky che viene tradotto, in simultanea, in italiano. A un certo punto, la studiosa ucraina dice "attenzione, la traduzione è sbagliata", perché lui sta dicendo altro. "E che sta dicendo, le chiede la conduttrice?". "Sta dicendo che bisogna che la Nato intervenga militarmente". La traduzione voleva occultare questo. Figuraccia della televisione italiana. Rischiamo di raccontarle queste cose, perché tra breve, non so, leggeremo il Vangelo secondo Riotta? Spero di no.

Se qualcuno alzasse l'indice accusatorio e dicesse: ecco, il professor Canfora ha svelato di essere un nostalgico del tempo che fu... Come risponderebbe?

Io non credo di aver manifestato nostalgie nel momento che mi sono più volte espresso intorno agli scenari conseguenti alla sconfitta dell'Unione Sovietica nella Guerra Fredda. Nessuno, però, può togliermi il diritto di dire quello che ha scritto, poco prima di morire, Demetrio Volcic. E cioè che la situazione di equilibrio esistente al tempo delle due super potenze, garantiva la pace nel mondo. Demetrio Volcic. Spero che sia considerato al di sopra di ogni sospetto.